

Insegnare la storia contemporanea in Europa

Tema di una ricerca promossa dalla Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, l'insegnamento della storia contemporanea è oggetto di dibattito in diversi Paesi europei.

Nodi critici sono il rischio di una strumentalizzazione politica della disciplina; la difficoltà di trattazione di argomenti scottanti imprescindibili per la comprensione del secolo appena concluso; la ricerca di un equilibrio fra la storia nazionale, locale e sovranazionale; la necessità di rinnovare un insegnamento finora eccessivamente orientato al nozionismo.

La ricerca, curata dal Prof. Alessandro Cavalli, Consigliere della Fondazione e Docente presso l'Università di Pavia, ha approfondito le esperienze nella scuola secondaria di Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Ungheria, ed è stata pubblicata in un volume edito da "Il Mulino".

Questo e i prossimi numeri della Rassegna dell'istruzione illustreranno quanto emerso dall'indagine svolta. Tre primi articoli, relativi all'insegnamento della storia contemporanea in Francia, Italia e Regno Unito, sono comparsi sui numeri 1/2003-2004, 4-5/2004-2005 e 1-2/2005-2006.

L' insegnamento della storia contemporanea in Germania (prima parte)¹

L'esame del caso tedesco mostra che qualsiasi riflessione sull'insegnamento e sull'apprendimento della storia (contemporanea) deve tenere conto di alcune specificità nazionali. Fondamentalmente, "per la Germania, gran parte del XX secolo si presenta politicamente e moralmente catastrofico. Naturalmente, il nazionalsocialismo, con la guerra di sterminio e il genocidio, ne è il principale responsabile, ma [...] non si può dimenticare la dittatura socialista nella Germania Est dal 1949 al 1989 (inizialmente stalini-

sta e poi poststalinista) [...] Per alcune generazioni, i crimini di massa del 1933-1945 costituirono allo stesso tempo un tabù e uno stimolo costante al ripensamento. Anche la riunificazione del 1989-90, prodotta dal mutamento rivoluzionario non violento nella Repubblica Democratica Tedesca, si è trasformata sotto molti aspetti in un fallimento, soprattutto di tipo economico e psicologico". Tutto ciò, inevitabilmente, ha dei riflessi sulla storia insegnata.

Illustrare l'insegnamento della storia nelle scuole tedesche comporta, inoltre, alcune difficoltà metodologiche, tra cui:

- le differenziazioni legate alla struttura federale del Paese. L'istruzione e la cultura sono competenze fonda-

mentali dei 16 Stati membri (*Länder*) e non dello Stato tedesco (Repubblica Federale Tedesca). Pertanto non esiste una legislazione scolastica unica, ma una combinazione di 16 sistemi diversi e un organo permanente che comprende i 16 Ministri dell'educazione (*Kulturministerkonferenz*) che tenta di assicurare condizioni relativamente omogenee in tutto il Paese. I programmi e gli esami variano notevolmente tra i vari Stati membri.

■ Quasi tutte le scuole sono di tipo non comprensivo e l'obbligo scolastico va, generalmente, dai 6 ai 16 anni. Nella maggior parte dei *Länder* gli studi primari durano 4 anni (in alcuni casi 6). Le secondarie inferiori hanno due o tre canali (tecnico, intermedio, accademico) e alcuni Stati membri offrono, in aggiunta, scuole comprensive. Il settore tecnico (*Hauptschule*) dura dai 5 ai 6 anni, quello intermedio (come la *Realschule* o la *Mittelschule*) 6 e quello accademico (*Gymnasium*) 6 più 2-3 anni addizionali per l'accesso all'Università. L'altra tipologia di percorso secondario è l'apprendistato, realizzato secondo il "sistema duale" (parte al lavoro e parte a scuola). Conseguentemente non esiste un solo programma scolastico valido per la scuola primaria, uno per la secondaria inferiore e uno per la secondaria superiore², ma 16 per il



Il "tipo" di storia insegnata è cambiato lentamente ma significativamente negli anni: gli eventi, le grandi personalità e soprattutto le date hanno via via perso importanza. Gli attori collettivi, le condizioni strutturali, i processi di lungo periodo sono diventati i nuclei della storia

primo livello, circa 15 per il secondo e un numero imprecisato per il terzo. Il peso riconosciuto alla storia varia molto tra Stati membri e tipi di istituti: in alcune viene affrontata per la prima volta nella 5^a classe³ (a 11 anni), in altre nella 7^a (a 13 anni); alcune combinano "storia" ed "educazione civica" (o una materia detta "educazione politica"), altre le separano. In alcune scuole secondarie superiori vi è l'obbligo di studiare la storia, in altre la si trascura del tutto. È quindi impossibile analizzare nel dettaglio circa un centinaio di programmi.

■ La difficoltà di trovare materiale affidabile per indagare l'insegnamento e l'apprendimento della storia. I programmi costituiscono senz'altro una fonte rilevante, ma, spesso ampi e troppo normativi, informano poco sulla reale didattica (almeno in Germania). I libri di testo si rivelano una fonte di informazione più utile, in quanto influenzano la pratica quotidiana dell'insegnamento. Tuttavia, e rispetto alle sole scuole secondarie inferiori, esistono circa 30 manuali del tutto diversi, di tre o quattro volumi ciascuno, molti con edizioni speciali per i singoli Stati membri e/o per particolari tipi di scuole. È quindi impossibile presentare una sintesi di tutte le possibili versioni di alcune centinaia di volumi.

Venendo a esaminare più nel dettaglio l'organizzazione degli studi, dobbiamo ricordare che un insegnamento generale e cronologico della storia (dalla preistoria ai giorni nostri⁴) viene offerto nella secondaria inferiore (dalla 5^a alla 9^a o 10^a classe) – quindi nell'età compresa tra i 10-11 anni e i 16 – sebbene spesso non inizi prima della 6^a o 7^a classe. Normalmente la storia viene studiata per due ore a settimana per quattro anni, sebbene questo non accada in tutti gli Stati membri.

Il "tipo" di storia insegnata è cambiato lentamente ma significativamente negli anni: gli eventi (trattati, battaglie, incoronazioni), le grandi personalità (sovrani, conquistatori, inventori e artisti) e soprattutto le date hanno via via perso importanza. Gli attori collettivi, le condizioni strutturali, i processi di lungo periodo sono diventati i nuclei della



storia. La crescita economica, le classi sociali, la vita quotidiana sono venuti alla ribalta e così è, a volte, anche per le culture non europee, i danni ambientali e i ruoli di genere. Un insegnamento sistematico della storia non ha luogo nelle scuole primarie tedesche: è presente la materia “comprensione della realtà” (*Sachkunde, Sachunterricht*), in cui però l’elemento storico è relativamente modesto, se non scarso. Nelle secondarie superiori (specialmente nei canali non accademici) la storia non viene insegnata per nulla, o per lo meno non in base a un modello cronologico; in alcuni tipi di scuole professionali vengono invece presentati argomenti correlati alla professione (ad esempio, per le infermiere, storia degli ospedali). Di conseguenza la maggioranza degli adolescenti affronta i più importanti eventi e processi contemporanei una sola volta nel corso dei propri studi.

Le condizioni organizzative richiamate hanno riflessi sull’età in cui la storia contemporanea è insegnata: fino ai 10 anni, nella scuola primaria, non viene affrontata; successi-

La maggioranza degli adolescenti affronta i più importanti eventi e processi contemporanei una sola volta nel corso dei propri studi

vamente, secondo la cronologia prevista nelle secondarie inferiori, viene svolta negli ultimi due anni.

Nella scuola primaria non vi è differenza tra “educazione civica” e “storia” e agli aspetti storici è riservata, come detto, solo una minima parte dell’intero monte ore.

Fra le diverse tipologie di secondarie inferiori vi sono, invece, notevoli differenze: nelle (poche) scuole comprensive viene insegnata la materia “conoscenza della società” (*Sozialkunde*) (oppure “educazione civica” o “politica”) e questa comprende storia, come pure geografia. Non vi sono ulteriori insegnamenti storici. Nelle scuole del canale accademico, storia ed educazione civica sono materie separate, sebbene debbano essere tra loro connesse (come previsto dalle note introduttive dei programmi). La “quantità” di educazione civica è comunque inferiore. Per quanto riguarda le scuole non accademiche della secondaria inferiore, in molti, ma non in tutti i 16 Stati membri, il sistema è ancora più complesso: la storia e l’educazione civica si presentano spesso in combinazione e, in tal caso, la storia occupa la maggior parte dell’insegnamento.

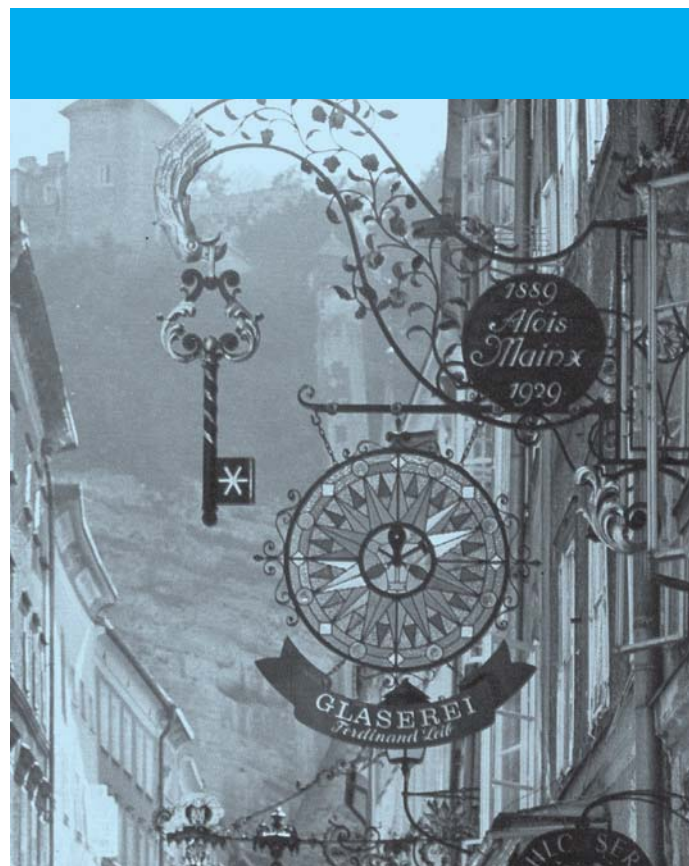
Le diverse tipologie si ripresentano anche nelle secondarie superiori: “Le scuole accademiche, che preparano all’Università, in genere prevedono pochissimi corsi di storia a livello superiore (esistono alcune eccezioni in

certi *Länder*); le non accademiche del sistema duale [...] e quelle a tempo pieno di norma non prevedono alcun insegnamento obbligatorio. La storia sembra quindi essere una materia particolare, teorica, astratta e lontana, adatta esclusivamente alle *élite* intellettuali”.

A differenza di altri Paesi del continente, l'insegnamento della storia nazionale, europea e mondiale non avviene separatamente, permettendo così agli studenti di contestualizzare argomenti più o meno vasti, sebbene, in realtà, la struttura dei programmi di insegnamento sia piuttosto, e sottilmente, etnocentrica ed eurocentrica. Infatti, gli Stati e le culture non europee sono quasi del tutto assenti. Solo la Cina è, a volte, brevemente presentata, quale esempio di rivoluzione anti coloniale; il Giappone, come caso di affermazione industriale; l'India o il Brasile in qualità di Paesi in via di sviluppo. Gli USA e l'URSS vengono trattati con maggiore dettaglio, avendo fatto il loro ingresso nella storia europea nel 1917 ed essendo state le due superpotenze più importanti e competitive.

“La storia tedesca e quella europea non possono essere tenute separate. Durante il Sacro romano impero il sistema era universale (internazionale), ma lo era pure nelle epoche delle guerre mondiali e in quella postbellica, a partire dal 1949. Il processo di integrazione europea (almeno dai Trattati di Roma in poi) ha strettamente legato le vicende tedesche a quelle europee; lo stesso può dirsi della ‘questione tedesca’ e del mondo bipolare moderno dal 1949 al 1989. In altri settori, come la Rivoluzione industriale o lo Stato sociale, i casi nazionali riflettono ovviamente un processo più generale (di ampiezza mondiale)”. Così, i problemi europei e le esperienze tedesche risultano essere molto più interconnessi tra loro di quanto non accada per l'Islanda, il Portogallo, la Lituania o la Bulgaria.

Tuttavia, una rinazionalizzazione della storia contemporanea ha avuto luogo nei libri di testo tedeschi a partire dal 1989: “I capitoli sulla decolonizzazione, sui Paesi in via di sviluppo, sulle iniquità del commercio (e dell'economia) mondiale sono stati parzialmente ridotti, se non cancellati, per fare posto a ulteriori approfondimenti sulla riunificazione e sulla comparazione tra le due dittature tedesche. Gli intenti sottesi a questi cambiamenti potrebbero essere condivisibili, non così i risultati: i giovani tedeschi di oggi vivranno in un mondo di incontri, ibridazioni e conflitti di differenti culture” che rende necessario conoscere “gli altri”. L'effetto di una nascente cittadinanza europea sull'insegnamento della storia in Germania non può essere colto facilmente. Il dibattito ha avuto inizio molto tempo prima del 1990. A partire dalla fine della guerra, diversi tedeschi aspirarono ad abbandonare l'idea di uno Stato nazionale, che



era stato distrutto e infangato dal periodo nazista, e preferirono l'Europa come sostituto della nazione. Questa tendenza sembra essere stata molto più forte che in altri Paesi europei. Se non altro nei libri di testo, l'idea della Germania come parte e cuore di un'Europa pacifica era molto popolare già negli anni Cinquanta. Naturalmente questo orientamento favorevole a una nuova identità più europea che tedesca ha sempre avuto anche numerosi oppositori.

(La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata nel prossimo numero della Rassegna dell'istruzione)

1 L'articolo riassume il testo *L'insegnamento della storia contemporanea nelle scuole secondarie in Germania* a firma di Bodo von Borries, redatto nell'ambito della ricerca promossa dalla Fondazione per la Scuola. Dove non altrimenti indicato, le citazioni sono da intendersi tratte dal saggio originale. La presente sintesi è stata curata da M. Silvani, autore del contributo sull'insegnamento della storia in Italia.

2 La scuola secondaria superiore, non obbligatoria, va dalla 11^a alla 13^a classe e, in genere, prepara all'Università.

3 Per quanto riguarda la divisione in “classi”, limitandosi alla scuola secondaria, all'età di 11 anni si è nella 5^a classe, a 12 nella 6^a e così via fino alla 13^a classe a 19 anni.

4 Negli ultimi 50 anni la storia dei periodi più remoti è stata ridotta significativamente e quella del XX secolo continuamente ampliata.